

AVVENIMENTI SPORTIVI

AL CAMPO SCUOLE CON LA PRIMATISTA MONDIALE HANNO VINTO TUTTI: GLI ORGANIZZATORI DEL FIAT-OM E LO SPLENDO COMMOVENTE PUBBLICO BRESCIANO

Sara Simeoni in otto anni da 1,71 a 2,01

« Non è impossibile arrivare a 2,05 » - La preparazione e i prossimi impegni in vista dei campionati europei a Praga - Prima dell'impegno continentale parteciperà a un paio di meeting - Le felicitazioni di Boniperti e del presidente della FIDAL Nebiolo

— Sara, cosa si prova ad essere primatista mondiale? « Non ci ho ancora pensato, non me ne sono ancora resa conto per bene... Certo è una bella soddisfazione... E adesso? « Adesso diventa dura, molto dura. Finora mi ero sempre migliorata; magari di un centimetro o due all'anno andavo sempre più su. Adesso come faccio? Ormai 2,01 li ho superati e già una risata. Sara Simeoni, 25 anni, veronese, neo-primatista mondiale del salto in alto, parla e guarda già al futuro. Il



Il fresco sorriso della graziosa Marisa Masullo è un po' il simbolo della rinnovata vitalità delle corse veloci nella Nazionale femminile. A destra, Erica Rossi (foto Eden)

CURIOSITA'

- Il primo uomo a superare nel salto in alto l'asticella posta a 2,01 fu lo statunitense Edward Beeson: accadde a Berkeley il 2 maggio 1914.
- Il primo italiano a saltare 2,01 fu Gian Mario Roveraro il quale, adottando lo stile «Horine», valicò la misura il 9 settembre 1956 a Lugano.

record, conquistato poche ore prima sulla pedana del Campo scuole, è già stato consegnato all'album dei ricordi come il momento forse più esaltante di una carriera agonistica comunque eccezionale (otto titoli italiani, due europei indoor, un posto alle Olimpiadi di Montreal, una medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo, 36 presenze in maglia azzurra ed ora il primato mondiale all'aperto dopo quello al coperto: e non è certo finita). La chiacchierata per l'intervista del «giorno dopo» avviene all'Ambasciatori dove si è svolto il banchetto ufficiale. Vero mezzo-tono è ripartita per un brevissimo riposo a casa, a Rivoli Veronese. Voleva già andarsene con papà Giuseppe e mamma Ilde stavolta presenti e felicitissimi perché la figlia ha avuto il suo momento magico davanti a loro, ma l'hanno trattenuta per la cerimonia di premiazione dell'incontro Italia-Polonia. Una cerimonia che poi si è risolta in un nuovo omaggio alla neo-primatista con tanti applausi e addirittura un improvvisato «concertino per soli bicchieri e posate» (e lei a dire, intimità: «Basta, o mi fate piangere di nuovo»), con i polacchi che hanno mostrato una signorilità

squisita colmando l'azzurra di una cordialità commovente. Futuro, si diceva. Ecco, cosa riserva questo futuro per la specialista del salto in alto femminile? « Non è impossibile arrivare a 2,05 » dice Sara, quasi in un sussurro come se temesse che la previsione possa essere intesa come una promessa. E non è per il momento davvero il caso di guardare a quote tanto stratosferiche quanto la testa è già impegnata ai prossimi «Europei di Praga, dove quasi certamente si rivedrà la lotta diretta fra la ragazza italiana e la rivale svedese, Rosemarie Ackermann.

È un impegno serio: per questo nei prossimi giorni, Sara tornerà con Ermirio Azzaro, fidanzato-allenatore che ha avuto grossa parte in questi successi, nel «buon ritiro» di Formia per completare la preparazione. Probabilmente parteciperà ad un paio di «meeting» a Londra e a Praga («Qui — di-

ce Azzaro — sarebbe l'ideale, perché si gareggia sulla stessa pedana degli Europei»). Ma se il futuro diventa più impegnativo per questa campionessa ormai costretta a vincere, e vincere bene, non si può non tornare a parlare del momento magico del primato. «Flash-back», dunque, nelle parole della stessa Simeoni. «Mi sono vista — dice — sui sacconi, con le gambe an-

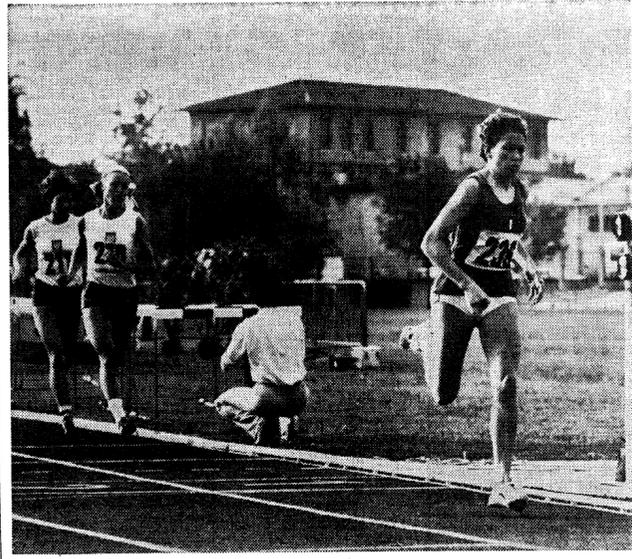
cora in aria, e l'asticella che vibrava leggermente. Ho capito subito che non sarebbe caduta, che finalmente era arrivato il record». — Quando hai cominciato a pensare di poterlo fare? «Quando ho cominciato la gara capivo di non fare fatica. Mano mano che saltavo sentivo di poterci arrivare. Anche dopo l'errore a 1,93 ero convinta lo stesso. Quando poi ho fatto 1,98 mi sono detta: l'ho passato be-

nino, devo cercare di rifare lo stesso salto».

Negli anni precedenti i miglioramenti di Sara erano stati nell'ordine di uno-due centimetri. Nel 1978 c'è stato il «boom»: un progresso di otto centimetri, la demolizione del muro dei «due metri», una continuità di rendimento che si può solo definire eccezionale. Come si può spiegare? «Penso che la spiegazione più giusta — risponde la Simeoni — è che la Ackermann, facendo i due metri, ci ha sbloccate mentalmente. Abbiamo capito che certe misure si potevano fare è una presa di coscienza continua: fai una misura e ti convinci che puoi fare anche la successiva. Io poi sono del parere che il secondo posto di Montreal mi ha responsabilizzato, mi ha fatto vedere in un'ottica diversa certi traguardi, mi ha convinto che potevo stabilizzarmi su determinate quote».

La gioia del primato è stata più grande di quella per l'argento olimpico, «aprendo qualche giorno fa — confessa Sara — se era più importante una medaglia alle Olimpiadi o il record del mondo. E ritenevo che fosse più importante il record. Stasera ne sono convinta».

E se ne va sorridente, firmando autografi, stringendo decine di mani. Si porta appresso i complimenti telefonici di Boniperti, responsabile della Sispot Fiat-Iveco, e di Nebiolo, presidente della FIDAL. Ha un solo cruccio: quello di una crisi («mi sto chiedendo quando verrà»). Per ora è felice e pronta alla battaglia. A chi le dice che è «l'unica italiana» a detenere un primato del mondo, risponde: «Italiana, mettiamo i puntini sulle E. Questa è atletica femminile. O no?».



Gabriella Dorio transita già solitaria al passaggio di metà gara negli 800. La vicentina non ha trovato il minimo aiuto dalle altre concorrenti per poter puntare al record (Eden)

Simeoni in cifre

Sara Simeoni è nata a Rivoli Veronese il 19 aprile '53; è alta 1,78, pesa 60 kg. È stata medaglia d'argento alle Olimpiadi di Montreal nel '76, medaglia di bronzo agli Europei di Roma nel '74, due volte medaglia d'oro agli Europei indoor ('77 e '78); ha vinto i Giochi del Mediterraneo nel '75 e le Universiadi nel '77; è stata seconda alla prima Coppa del mondo nel '77; ha vinto nove titoli italiani consecutivi (dal '70 al '78); ha migliorato il primato italiano 17 volte.

Questa la sua progressione, anno per anno (indichiamo l'età), verso il record del mondo.

| | |
|----------------|------|
| 1965 - 12 anni | 1,30 |
| 1966 - 13 » | 1,45 |
| 1967 - 14 » | 1,52 |
| 1968 - 15 » | 1,55 |
| 1969 - 16 » | 1,65 |
| 1970 - 17 » | 1,75 |
| 1971 - 18 » | 1,80 |
| 1972 - 19 » | 1,85 |
| 1973 - 20 » | 1,86 |
| 1974 - 21 » | 1,90 |
| 1975 - 22 » | 1,89 |
| 1976 - 23 » | 1,91 |
| 1977 - 24 » | 1,93 |
| 1978 - 25 » | 2,01 |

Le regate in programma

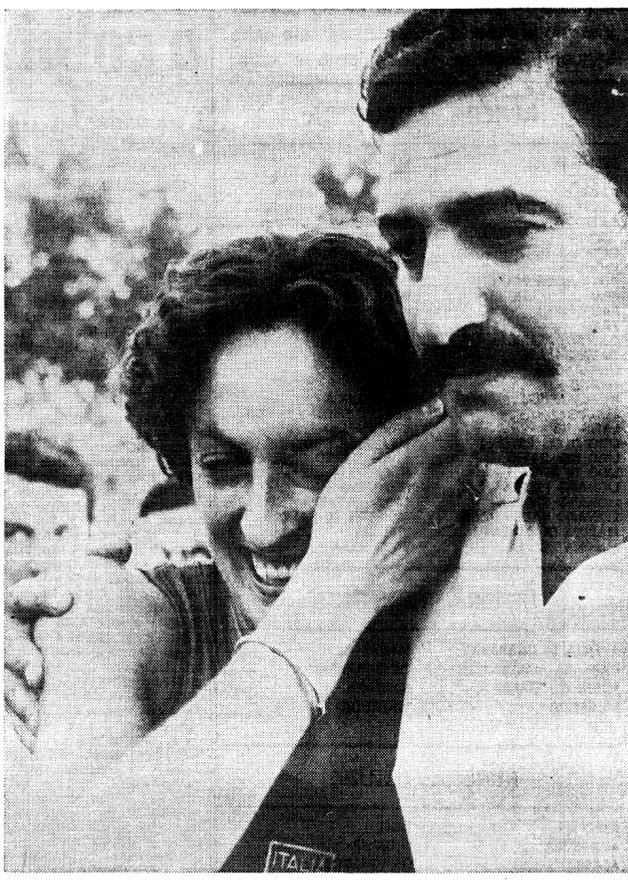
Oggi sul Garda si regala a Moniga dove si disputa il Trofeo delle Nazioni, una simpatica manifestazione abbastanza ferragostana. Ci saranno anche le imbarcazioni delle classi Libere e IOR. Ha un solo cruccio: quello di una crisi («mi sto chiedendo quando verrà»). Per ora è felice e pronta alla battaglia. A chi le dice che è «l'unica italiana» a detenere un primato del mondo, risponde: «Italiana, mettiamo i puntini sulle E. Questa è atletica femminile. O no?».

Optimist sull'Eridio

Sempre oggi, il Circolo vela Eridio presenta il primo raduno zonale «open» per le classi Optimist e Laser. Il raduno si articolerà su due prove. Campo di regate quello antistante Anfo. Alle 13, si fa per dire, l'inizio delle ostilità. Al raduno sono ammessi per la classe Optimist i tessarati FIV nati negli anni dal 1964 al 1968 e per la classe Laser M quelli nati negli anni dal 1961 e il 1964.

Record rinviato

Il record era quello che voleva tentare il dentista californiano Bob Magoon ed era riferito alla traversata in motoscafo del-



Lacrime incontenibili per Sara, ammutolito ed emozionato Ermirio Azzaro (foto Eden)

VELE E MOTOSCAFI

l'oceano Atlantico. Per il tentativo era stato allestito uno scafo da 45 piedi equipaggiato con sei Mercury fuoribordo da 200 cavalli l'uno. I problemi da risolvere erano quelli della capacità dei serbatoi di carburante, del rifornimento ad un certo momento del percorso e dello «scuotimento» al quale lo scafo sarebbe stato sottoposto dall'onda oceanica nella componente velocità. Le difficoltà nel programmare sufficienti prove di «scuotimento» oltre al ritardo nei collaudi delle complesse attrezzature elettroniche hanno consigliato di ritardare di un anno il tentativo.

Il Comet 8,50

Sarà la novità della Comar al prossimo Salone della nautica di Genova con il progetto firmato dal solito Gruppo Finot e con la novità di una nuova linea diversa rispetto a quella tradizionale dell'architetto francese. Il Comet 8,50 ha la lunghezza che

è nella sigla ed una larghezza di circa tre metri. La lunghezza al galleggiamento sarà di metri 6,80 ed avrà un pescaggio con bulbo lungo di m. 1,50 e con bulbo corto di m. 1,30. Dislocamento fra i 28 ed i 30 quintali. E' previsto un motore entrobordo Farymann, mentre le misure denunciano una eccezionale volumetria interna. La superficie velica (menda e genoa) sarà di 32 metri quadrati.

Il cantiere romagnolo ripropone anche il glorioso Comet 9,10 con gli interni completamente ristrutturati. Resta infanterato lo scafo certamente da non modificare data la sua indiscutibile ed ampiamente dimostrata validità.

Cassiopea con Cobelli?

Si domandavano in molti se Cassiopea, scomparsa dalla scena delle regate 1978, avrebbe preso il via nella prossima 29ª edizione della Centomiglia. Avval-

rava l'ipotesi l'indisponibilità di gran parte dell'equipaggio, ma soprattutto quella del suo timoniere ufficiale Tonoli impegnati nelle Mini-Ton Cup. Così Giuseppe Minelli si è dato da fare perché Cassiopea sia presente a giocare la sua ennesima partita in particolare con gli equipaggi tedeschi che saranno questi anno più numerosi e più agguerriti che mai. Fare che ci sia riuscito e che il salotiano Cobelli sarà il nuovo skipper di Cassiopea. Della Cassiopea anche parte dell'equipaggio nel quale dovrebbe essere ancora Aldo Alessi che, sempre secondo le voci che corrono sul Garda, si è sbarcato dal Mini-Ton di Tonoli e Greiner.

Azzurri a Tallin

La Federazione sovietica ha accettato l'iscrizione della squadra italiana per la regata del Baltico che si disputerà dal 10 al 19. Questi gli equipaggi: Star: Gorla-La Lomia; F. D.; Manfredi; Proglisaco e Natali-Gazet; 470: Larnaro-Piccone e Santella-Zucchinetti; Finn: Turazza. Non saranno della partita gli equipaggi azzurri delle classi Soling e Tornado.

Luciano Mainardi

Velocità e mezzofondo punto di forza delle azzurre

| | ITALIA | POLONIA |
|----------------------------------|--------|---------|
| Velocità (100, 200, 400) | 19 | 14 |
| Mezzofondo (800, 1500, 3000) | 20 | 13 |
| Ostacoli (100, 400) | 8 | 13 |
| Salti (alto, lungo) | 10 | 12 |
| Lanci (peso, disco, giavellotto) | 10 | 23 |
| Staffette (4x100, 4x400) | 5 | 5 |
| Totale punti | 72 | 80 |

Sara, cinquantadue centimetri fa

Non stupisca il titolo. Nel momento in cui molti colleghi condiscono i loro «pezzi» su Sara Simeoni, neo-primatista mondiale con la stratosferica misura di 2 metri e un centimetro, con i ricordi delle grandi prestazioni della veronese (Europei di Roma '74, Olimpiadi di Montreal '76, Europei indoor di S. Sebastian '77 e Milano '78), noi vogliamo rispolverare un ricordo personale «inedito», che nella nostra mente è sempre stato vivissimo dal momento in cui Sara ha cominciato la sua scalata verso l'eccezione mondiale.

Peccheremo di presunzione, ma vorremo rivendicare, anche noi, un nostro piccolo primato: quello di essere stati testimoni dei primi, incerti passi della futura primatista. Dunque, parliamo del gennaio 1968, esattamente il 6, giorno della Befana. Al Palazzetto dello sport di Piacenza, minuscola costruzione posata ai piedi delle antiche mura che cingevano la città dei Farnese, si disputa una gara nazionale di salto in alto al coperto, indoor per usare termine anglosassone, una delle primissime gare di tale tipo sul suolo italiano, in un periodo in cui i soloni della Federazione storcevano il naso per tali competizioni, anzi, per essere precisi, il dott. Giorgio Oberweger, responsabile tecnico, sparava bordate spaventose contro l'attività indoor. Ebbene, a Piacenza, si faceva questa gara cui prendevano parte i migliori saltatori italiani, da Zamparelli ad Arighi, a Drovandi. Organizzatrice una società, autogestita dagli atleti: si chiamava Associazione Amatori Atletica Agazzano (AAAA) prendendo nome da un incantevole borgo della collina piacentina, Agazzano appunto, paese natale di due «apati» dell'atletica, i fratelli Felice (saltatore da 2 metri nel 1964) e Claudio Enrico Baldini (autore di una ponderosa storia dell'atletica piacentina). Noi, originari della città detta «La Primogenita», militavamo allora,

velletari atleti, in quella società. E fu proprio questo gruppo di giovani atleti piacentini che si volevano autogestire, che lancio questa gara nazionale, richiamando atleti e interesse. Quell'anno, 1968, alla gara maschile si affiancò anche quella femminile, in onore di una forte atleta piacentina, Mariù Ricci Oddi. Sul parquet del Palazzetto, vedemmo all'opera per la prima volta una ragazzina quindicenne, lunga lunga, ossuta, che veniva da Verona, capelli raccolti a crocchia sul cocuzzolo della testa, due gambe più simili a trampoli che ad arti umani, uno stile di salto in cui l'unica cosa che era certa era l'incertezza: non adottava anche il «flop», quello che diventerà Braganolo-flop (dal nome del tecnico che la seguì per parecchi anni) e quindi Azzaro-flop, visto che fu l'ex-primatista italiano (2,18) che prese sotto le sue amorevoli cure la bella ragazza veronese. Ermirio Azzaro che, con la sua aria da saraceno, è stato uno dei protagonisti del salto in alto in Italia, elevando progressivamente il record da 2,11 a 2,18.

Quella gara piacentina del 6 gennaio 1968 finì a quota 1,49: prima la stellina locale, Ricci Oddi, seconda, a pari quota, Sara Simeoni da Verona, che allora vestiva i colori della società Scala Azzurra. Il nostro geloso ricordo finisce qui. Di Sara Simeoni abbiamo visto dal vivo tanti primati, abbiamo gioito per tante belle misure e per le sue medaglie più preziose. Ma ogni volta, il pensiero andava a quel lontano gennaio 1968 e a quell'asticella posta a 1,49. E' stato così anche venerdì sera al Morosini: sono passati dieci anni da allora, ma soprattutto sono scorsi via rapidi i centimetri. Cinquantadue centimetri fa, appunto.

Ottavio Castellini

31 volte oltre m. 1,88

- 2,01 (1) Brescia, 4-8-78
- 1,97 (1) Kouvola, 11-7-78
- 1,95 (1) Milano, 23-2-78
- 1,95 (1) Formia, 18-6-78
- 1,95 (1) Roma, 26-7-78
- 1,94 (1) Milano, 11-3-78
- 1,93 (1) Formia, 15-5-77
- 1,92 (1) San Sebastiano, 12-3-77
- 1,92 (1) Trieste, 6-8-77
- 1,92 (1) Sofia, 20-8-77
- 1,92 (2) Duesseldorf, 2-9-77
- 1,92 (2) (1. Ackermann 1,98)
- 1,91 (2) Montreal, 28-7-76
- 1,91 (2) (1. Ackermann 1,93)
- 1,90 (1) Avezzano, 22-9-74
- 1,90 (1) Torino, 9-7-76
- 1,90 (1) Roma, 27-7-77
- 1,90 (1) Catania, 6-9-77
- 1,90 (1) Palermo, 11-9-77
- 1,90 (1) Genova, 15-2-78
- 1,90 (1) Genova, 18-2-78
- 1,90 (1) Milano, 14-3-78
- 1,90 (1) Roma, 28-6-78
- 1,89 (3) Roma, 8-9-74
- 1,89 (3) (1. Ackermann 1,95)
- 1,89 (3) (2. Karbanova 1,91)
- 1,89 (1) Algeri, 26-8-75
- 1,89 (1) Torino, 4-6-78
- 1,88 (1) Avezzano, 3-7-75
- 1,88 (2) Roma, 20-9-75
- 1,88 (2) (1. Fiatova 1,88)
- 1,88 (1) Enna, 8-9-76
- 1,88 (1) Milano, 24-2-77
- 1,88 (1) Torino, 21-6-77
- 1,88 (1) Milano, 2-7-77
- 1,88 (1) Milano, 4-2-78

1 = risultato ottenuto in gara al coperto (indoor)

SOCIETÀ DI ENGINEERING

fra le più affermate in campo internazionale CERCA

ASSISTENTI MONTAGGI MECCANICI SP/BS 6325
con una pluriennale esperienza nel montaggio di impianti, comprese le strutture metalliche.

ASSISTENTI MONTAGGI ELETTRICI SP/BS 6326
periti e/o ingegneri elettrotecnici con una esperienza non inferiore a 6 anni nel montaggio e nelle prove di apparecchiature elettriche di media e bassa tensione, linee aeree e sottostazioni media/alta tensione.

ESPERTI DELLA SALDATURA SP/BS 6327
periti elettrotecnici e/o meccanici, con almeno una esperienza quinquennale nel controllo di qualità con prove non distruttive, radiografiche (raggi X e Y), ultrasuoni, liquidi penetranti, particelle magnetiche; a conoscenza delle norme ASTM e ASME.

CONTABILI LAVORI DI CANTIERE SP/BS 6328
di circa 35 anni, diplomati geometri, con decennale esperienza nella gestione degli appalti, nella stesura degli stati avanzamento lavori.

PROGRAMMISTI SP/BS 6329
a diverso livello di esperienza da inserire nell'ufficio programmazione del cantiere.

SI OFFRE: Contratto biennale rinnovabile
— Livelli retributivi commisurati all'esperienza e basati su standardi internazionali
— Retribuzioni al netto di contributi e tasse
— Alloggio arredato
— Iscrizione e frequenza scolastica per i figli, incluso il liceo, presso scuola italiana
— Completa assistenza medica estesa ai familiari
— 40/45 gg. annuali di ferie con viaggi pagati
— Autovettura personale
— Altri benefici e facilitazioni

SI RICHIEDE: La disponibilità a risiedere per un periodo non inferiore a 2 anni in una città del vicino Oriente
— Conoscenza della lingua inglese

Le persone interessate devono inviare CON URGENZA un dettagliato curriculum, specificando le diverse esperienze maturate, il livello professionale raggiunto, le richieste economiche e la data di disponibilità. Il curriculum, corredato di un recapito telefonico/telegrafico e con il riferimento di specifico interesse, dovrà essere inviato a:

PRAXI SOCIETÀ DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L.
16121 GENOVA-VIA XX SETTEMBRE 8